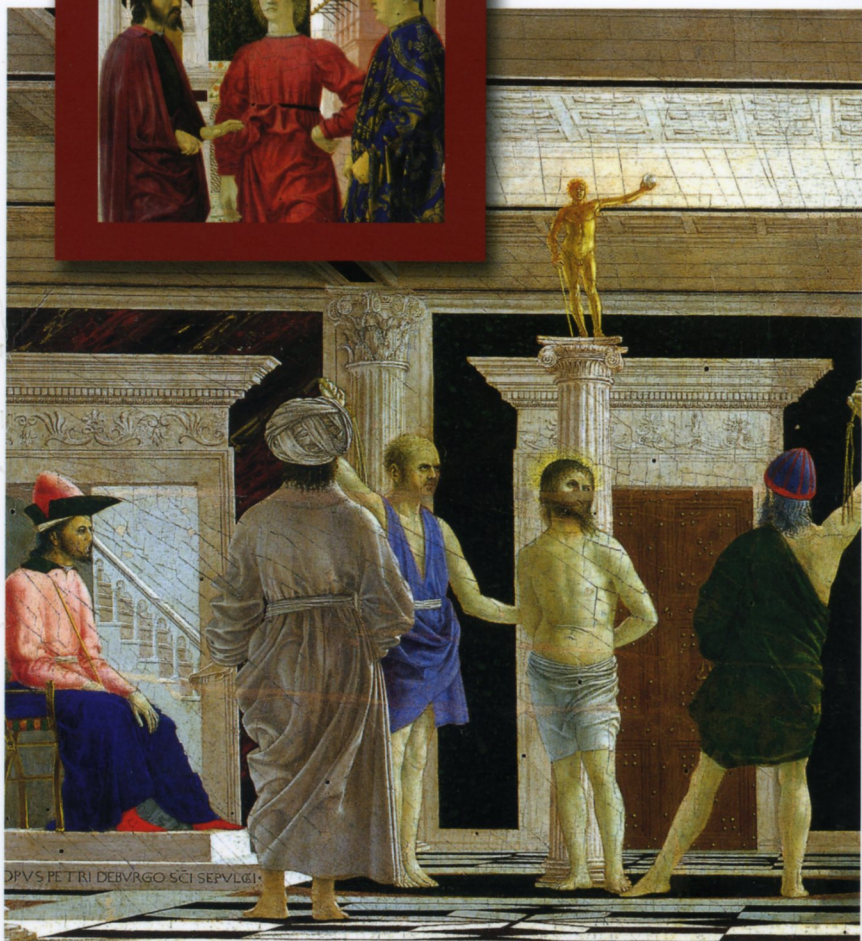


Dante Piermattei

il lavoro editoriale

Piero e Urbino

La Flagellazione: metafisica
di una morte annunciata



OPVS PETRI DEVRGO SCI SEPLGCI

SAGGI

PIERO E URBINO

Dante Piermattei

PIERO E URBINO

La Flagellazione: metafisica di una morte annunciata

© Copyright 2008
by il lavoro editoriale (Progetti Editoriali srl)
Casella postale 297 Ancona Italy
www.il lavoroeditoriale.com

il lavoro editoriale

*Bisogna che la pittura
faccia pensare
più di quel che lasci vedere*
Leon Battista Alberti

Ai miei nipoti Jacopo e Niccolò

Nel 1439 Piero della Francesca è a Firenze. Lavora nella bottega di Domenico Veneziano. In questa data risulta infatti un pagamento effettuato a favore di quest'ultimo e «... di Pietro di Benedetto da Borgo a San Sepolchro... che sta chollui...», per i perduti affreschi della chiesa di Sant'Egidio. Nello stesso anno Giovanni VIII Paleologo, imperatore di Bisanzio, era entrato in città con il suo esotico e affascinante corteo, al fine di sancire l'unione fra le chiese d'oriente e d'occidente. Uno spettacolo forse rimasto negli occhi del giovane Piero che se ne può essere ricordato nel dipingere in seguito quei suoi personaggi vestiti all'orientale.

Si è detto che lavorava con Domenico Veneziano, ma resta da stabilire, almeno per la commissione di cui sopra, se nel ruolo di aiuto di bottega, per cui non ancora in grado di esercitare in proprio, o come collaboratore associato con pari dignità.

Piero vide la luce a Borgo San Sepolcro, figlio di Benedetto di Pietro de Franceschi, mercante di pelli e tessuti, e di Romana da Monterchi; il Vasari dice: «... chiamossi dal nome della madre "Della Francesca" per essere ella restata gravida di lui quando il padre e suo marito morì...». Oggi però tale versione viene respinta e si accredita quella per cui "Francesca" sarebbe stato il nome della nonna passato poi a distinguere i discendenti.

Incerta la data di nascita che comunque si vuole

collocare convenientemente tra il 1412 e il 1418. A San Sepolcro viene ricordato nel 1442 fra i Consiglieri popolari, ma è nel 1445, 11 gennaio, che lo incaricano di dipingere il primo importante lavoro documentato: il grandioso Polittico per la Chiesa della Compagnia della Misericordia che Piero, evidentemente già ben noto per l'importanza della commissione, si impegna a consegnare entro il 1448. In realtà i lavori andarono per le lunghe subendo evidentemente continue interruzioni, perché solo nel 1462 suo fratello Marco riscuoterà il saldo del compenso per la pittura dell'opera. Vasari parla di una sua attività giovanile nelle Marche, ad Ancona e Pesaro di cui non resta traccia e ad Urbino.

Intorno al 1450 l'artista è a Ferrara, dove esegue i perduti affreschi nel Castello estense e per la chiesa di Sant'Agostino: forse in questa occasione conosce Roger Van der Weiden che, alla corte di Lionello d'Este, dipinge *La deposizione di Cristo nel sepolcro* oggi agli Uffizi.

1450 è datata e firmata la piccola tavola del *San Gerolamo penitente* di Berlino; l'altro *San Gerolamo* di Venezia è solo autografo.

Il sodalizio con Leon Battista Alberti, amico, ispiratore e protettore, s'incentra sulla data del 1451, anno riportato da Piero, assieme alla sua firma, nell'affresco raffigurante *San Sigismondo e Sigismondo Malatesta* nel Tempio Malatestiano di Rimini.

Nel 1452 muore Bicci di Lorenzo al quale era stata affidata la decorazione della Cappella Bacci nella chiesa di San Francesco ad Arezzo. A lui subentra, ma non sappiamo quando, Piero della Francesca. Di nuovo a Borgo San Sepolcro gli viene commis-

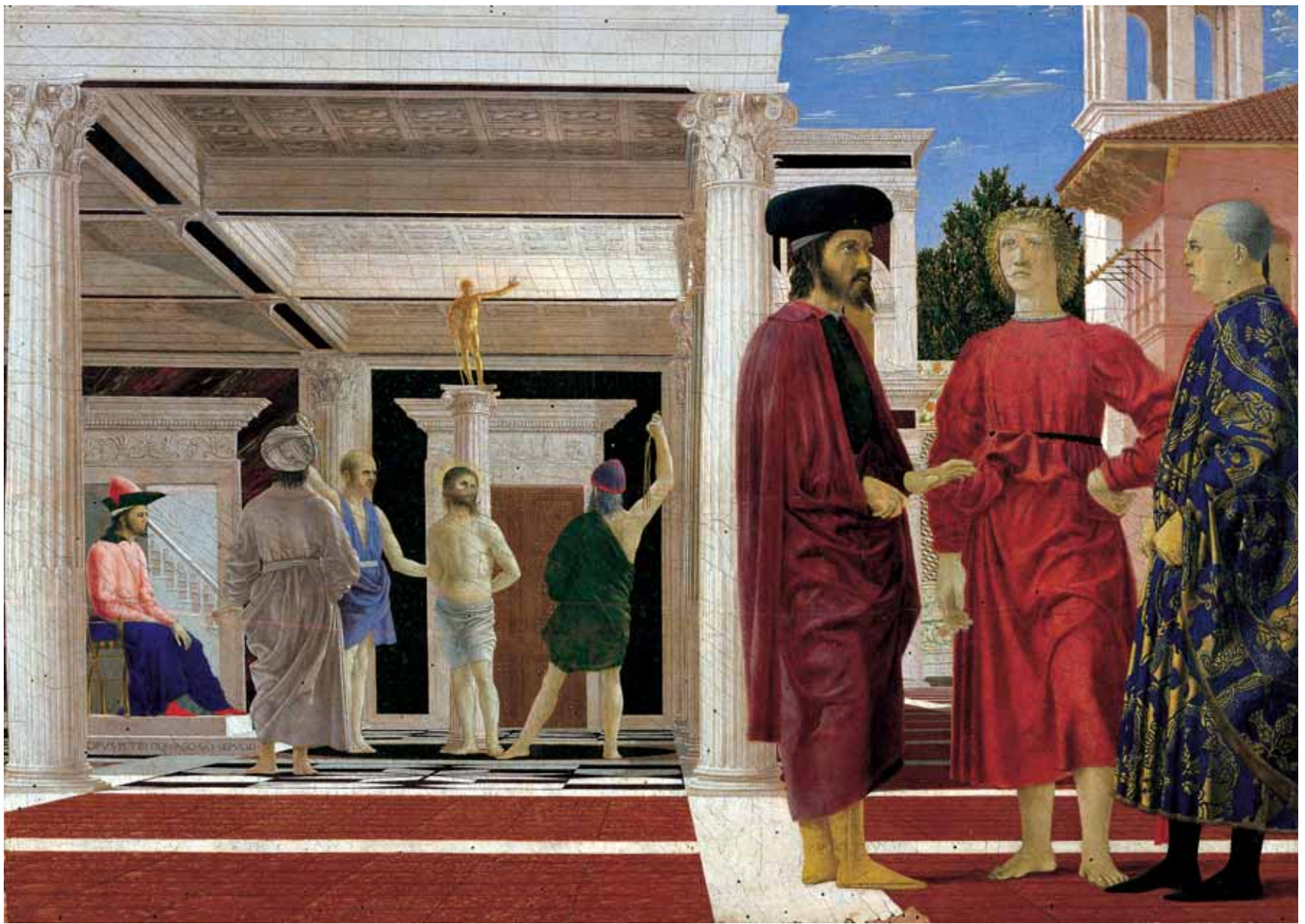
sionato, nel 1454, un Polittico, oggi smembrato e in parte disperso, per la chiesa di Sant'Agostino. Il Vasari lo segnala a Roma durante il pontificato di Nicolò V che sappiamo morì nel 1455; solo nel 1459 però, da un documento dell'Archivio pontificio, risulta che gli vengono pagate certe dipinture per la camera di Pio II, in seguito distrutte, ai tempi di Giulio II, per far posto agli affreschi di Raffaello.

Al 1466 risale l'allogazione del perduto stendardo dell'*Annunciazione* da parte dei confratelli della Nunziata di Arezzo, i quali attestano come il pittore sia quello che possa fare l'opera più bella dopo aver praticato a Firenze e qui. Si allude, con ogni probabilità, alle *Storie della Croce* della Cappella Bacci che evidentemente, a quella data, dovevano apparire terminate.

Finalmente, nel 1469, troviamo Piero a Urbino presso Giovanni Santi a cui vengono rifuse le spese per l'ospitalità data al pittore che era venuto a vedere la tavola da dipingere per la Confraternita del Corpus Domini. Invece la Pala, sopra la predella di Paolo Uccello, verrà in seguito eseguita da Giusto di Gand (*La Comunione degli Apostoli*).

Probabilmente, a causa della sua assenza dal comune natale risulta citato come moroso per il pagamento di una tassa nel 1471. Qui riceve, il 12 aprile 1474, il saldo per gli affreschi perduti della Badia.

Sempre a Borgo, nel periodo 1480-1482, è Capo dei Priori della Confraternita di San Bartolomeo. Il 5 luglio 1487 «... sano di mente, di intelletto e di corpo...» fa testamento e detta, fra le altre cose, istruzioni di voler essere sepolto «... in Badia, nella sepultura nostra...».



Piero della Francesca, *La Flagellazione*,
Galleria Nazionale delle Marche, Urbino.

Nota

Questa ricerca ha preso le mosse da un precedente studio pubblicato, in piccola tiratura nel 1988, avente per titolo: *Congetture sulla Flagellazione di Piero della Francesca*.

Il clamore mediatico suscitato in tempi più prossimi da indagini sulla celebre opera di Piero, conservata nella Galleria Nazionale delle Marche di Urbino, mi ha indotto a riprendere in mano quella disamina per verificarla alla luce della rinvigorita disputa, un confronto mai sopito in verità, sul significato da dare all'enigmatica tavola.

Mi è parso che, nonostante le migliori intenzioni di quanti nel frattempo si sono cimentati nell'ardua impresa, non siano emersi, fino ad oggi, elementi decisivi in grado di fornire, una volta per tutte, la chiave per una inoppugnabile soluzione del problema.

Ho perciò, ripercorso il cammino delle *Congetture*, rielaborando e aggiornandone le analisi con l'apporto di nuovi contributi.

Sono, ora e qui, arrivato alla convinzione che, al di là di ogni esitanza sulla sostenibilità di impianti interpretativi basati in larga misura su stime indiziarie, questo lavoro dimostri in quale modo si possa procedere all'identificazione dei personaggi dell'enigmatico terzetto raffigurato in primo piano nel dipinto e, seppure in assenza di prove documentali, come il capolavoro del pittore di Borgo fosse già a Urbino, almeno a far tempo dal XVI secolo.

Il che sgombera il campo da discreta parte delle numerose ricostruzioni via via proposte e pone la lettura dell'opera in un ambito di accettabile accreditamento.

Non è possibile concludere questo lavoro senza esprimere il più vivo ringraziamento a quanti mi hanno accompagnato e confortato, con suggerimenti e contributi, lungo tutto il suo cammino.

Ad essi riconosco il mio grande debito.

Un grazie particolare, per la cortese e preziosa collaborazione prestata, a:

Ministero per i Beni Culturali e le Attività Culturali
Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico
ed Etnoantropologico delle Marche - Urbino
per la concessione dei diritti di riproduzione delle immagini

e

Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino

Blodeian Library di Oxford

Kunsthistorisches Museum di Vienna

Staatlichen Museen di Berlino

Biblioteca Universitaria di Urbino

Biblioteca e Pinacoteca di Sansepolcro

Indice

5	Bisogna che la pittura...
7	La Flagellazione e altro
66	Note
91	Bibliografia essenziale
97	Tavole
137	Nota
139	Ringraziamenti

Finito di stampare nel marzo 2008
da Grapho 5 di Fano
per conto della Casa Editrice
il lavoro editoriale

